

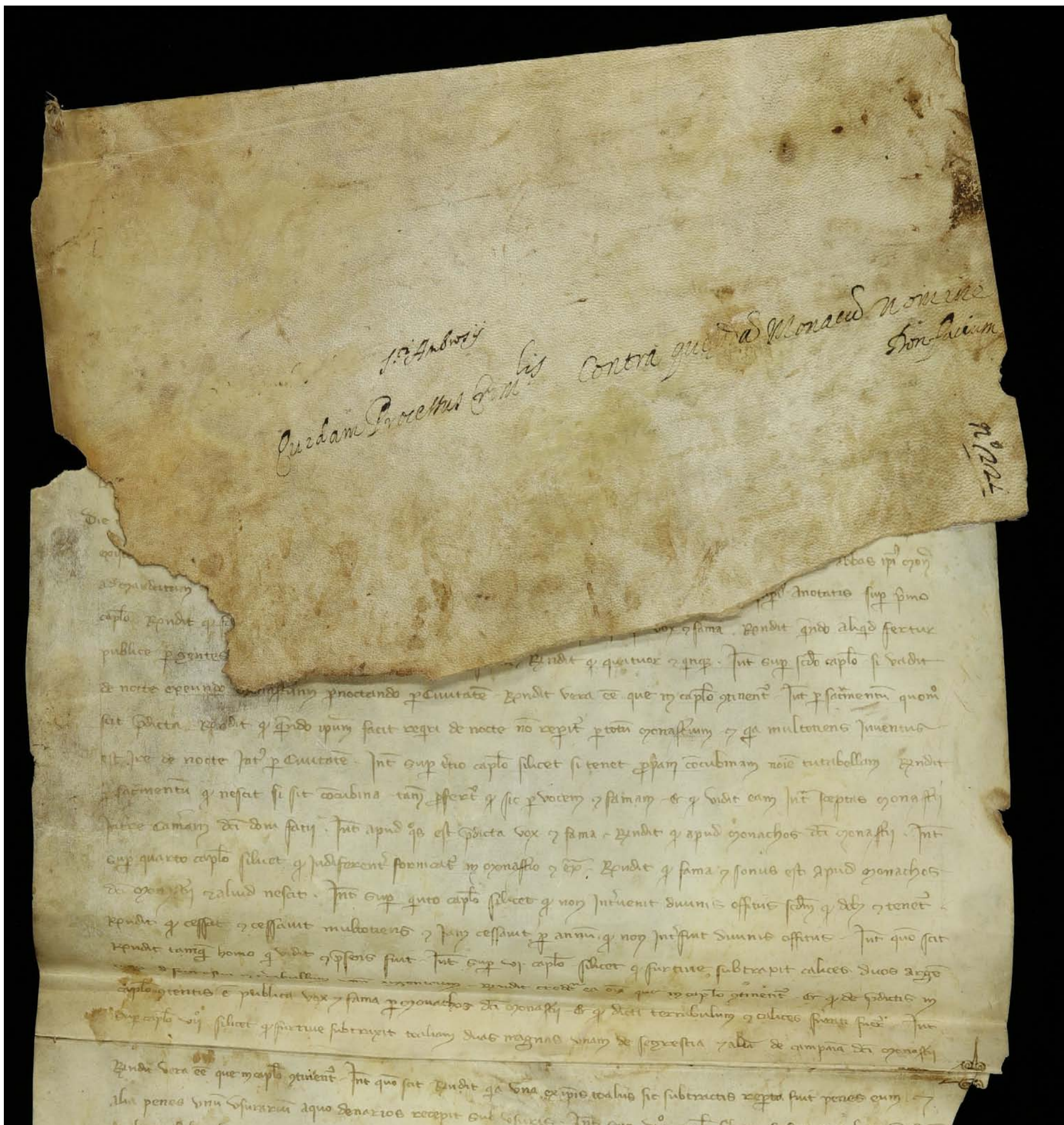
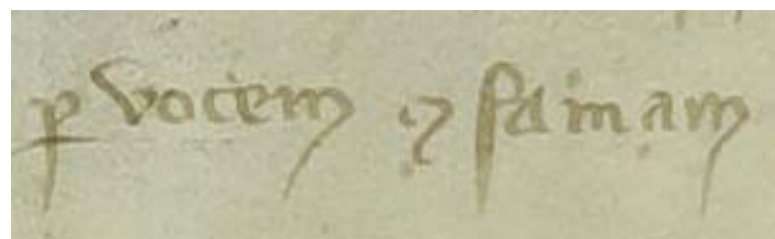
... tenet concubinam Tutabellam.

Il processo trecentesco a un monaco di sant'Ambrogio

[1307] agosto [ante] 26 – 1308 gennaio ***

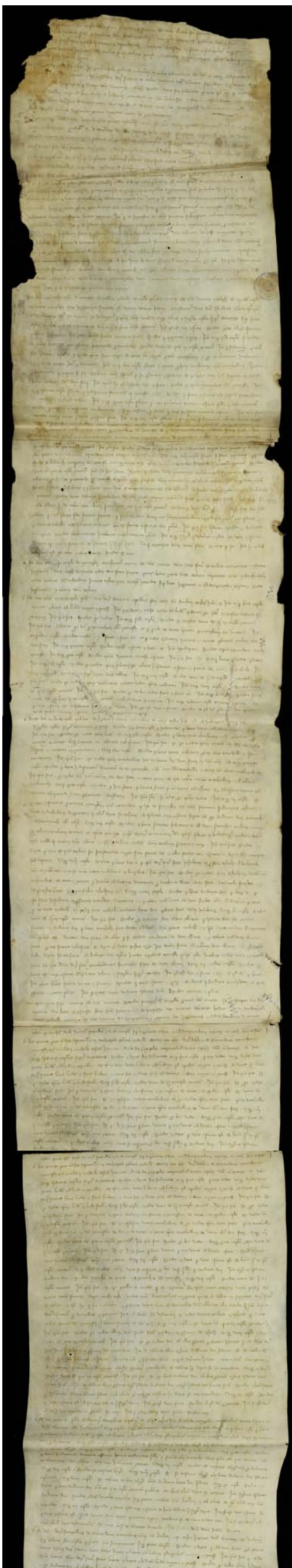
Archivio di Stato di Milano, Pergamene per fondi, b. 326, t. 16, c. 3, n. 30 (B)

7 fogli di pergamena cuciti insieme, mm 4210 x 280



Regesto

Oldebrandino de Ascheriis, canonico *Mutlensis*, vicario generale e delegato da Francesco da Parma, arcivescovo di Milano, nell'ambito di un processo contro Fazio de Caloe, monaco del monastero di S. Ambrogio di Milano, svolge una inchiesta ascoltando un certo numero di testimoni su undici capitoli, capi di imputazione contro il monaco.



Nella giornata di lunedì, 28 agosto nel palazzo arcivescovile di Milano. Laurentius de Liscate, servitore della curia di Milano, ha convocato per rendere testimonianza sul processo in corso, il priore, i monaci, il capellano e i canonici del monastero di Sant' Ambrogio; vengono letti dal vicario generale e delegato dall'arcivescovo di Milano, i capi di imputazione sugli eccessi da costui perpetrati riassunti nei seguenti punti:

Primo capo che il monaco Fatius è dissoluto e gioca ai dadi (al gioco dei 'magri et grassi' e 'ad ludum taxillorum') in disprezzo della Regola.

Secondo capo che esce di notte dal monastero girando per la città.

Terzo capo che mantiene una propria concubina di nome Tutabella.

Quarto capo che ha con lei rapporti sia all'interno del monastero che fuori.

Quinto capo che non è presente agli uffici divini alle ore prescritte.

Sesto capo che ha sottratto dalla sacrestia del monastero due calici d'argento e un turibolo.

Settimo capo che ha rubato dalla sacrestia due tovaglie grandi destinate al refettorio del monastero.

Ottavo capo che ha ferito con l'intenzione di uccidere, Astulfus de Boldonibus, canevario dell'abate, con una spada e tutto questo nel corrente anno 1304.

Nono capo che ha procurato lesioni gravi e intenzionali a Maradanus de Novaria, cuoco dell'abate, con uno spiedo, e questo nell'anno presente 1304, mese di luglio.

Decimo capo che nel presente anno e mese sono stati rubati dalla cella di Illario, monaco del monastero, una coperta e tre vesti di lino, una pezza di fustagno, uno scapolare, due tuniche, e ancora del formaggio e lardo e anche una camicia di lana.

Undicesimo capo che i fatti predetti sono noti e di pubblico dominio (*Item quod de predictis est publica vox et fama*)

Mercoledì, 30 agosto, in Sant' Ambrogio, sono ascoltati Astulfus, Danixius Capellus e Protaxius Caymus, rispettivamente abate, priore e monaco del monastero.

Si riportano tradotti, quale esempio, alcuni punti dell'interrogatorio del monaco Protaxius Caymus che ha affermato che il monaco Fazio sa giocare bene al gioco del 'magri et grassi'; esce dal monastero e gira di notte per la città senza alcun permesso dell'abate o del priore e lo sa perché l'ha visto allontanarsi dal monastero di sera e ritornarvi di mattina; sa per certo che aveva una sua concubina di nome 'Tutabellam seu Tutabonam', e ha visto Tutabella andare da Fatio nel monastero; Fatio aveva rapporti con Tutabella sia fuori che dentro il monastero e questo anche con altre donne e lo sa perché ha visto Tutabella entrare e uscire dalla cella di Fatio e ha saputo anche di altre donne.

Sugli altri punti ha risposto che le voci e le dicerie girano nel monastero tra i monaci e che queste chiacchiere sono sulla bocca dei monaci e dei 'familiari' del monastero; sul furto delle tovaglie sa che una fu ritrovata presso un usuraio dal quale Fatius ha ricevuto soldi sotto usura.

Circa l'ultimo capitolo, interrogato su cosa intenda per *vox et fama*, ha risposto: "É ciò che si dice e ciò che corre sulla bocca degli uomini". Richiesto su quanti uomini occorrono perché diventino voci e dicerie, ha risposto tre, quattro o cinque e che tale cosa gli è stata detta da dodici persone e anche di più. Interrogato infine per quante volte ha sentito dire quanto riportato, ha risposto "cento e più volte".

Nella giornata di martedì 5 settembre sono ascoltati il capellano di Sant' Ambrogio, Ambrosius de Gravedona e Franzollus de Curtenova, monaci del medesimo monastero.

Il 6 settembre, mercoledì, sono ascoltati il monaco Arnoldus Maynerius, Iohannes de Legniano e Iacobus de Hermenulfis, rispettivamente cappellano e canonico di Sant' Ambrogio.

Il 7 settembre, Laurentius de Liscate, servitore della curia, convoca nuovi testimoni: l'abate di San Vincenzo di Milano, l'abate di San Vittore di Milano, Iacobo, monaco del medesimo monastero e il chierico Guglielmo de Raude.

Sempre giovedì 7 settembre sono ascoltati Tadeus de Lampugniano, canonico di Sant' Ambrogio, e Guglielmo di Raude, chierico.

È la volta poi di Cunradus, abate del monastero di san Vittore al Corpo di Milano, che conferma quanto contenuto nei diversi capi d'imputazione e anche le voci che corrono circa tali fatti all'interno del suo monastero. Nella giornata di venerdì 8 settembre sono ascoltati Jacopo de Olzate, monaco del monastero di San Vincenzo, e Rogerio, abate del medesimo monastero, che in particolare conferma i rumors sempre più forti su questi fatti all'interno del suo monastero.

Sabato 9 settembre, è interrogato Beltramus Platus, milanese, abitante in porta Ticinese, che confermata la veridicità delle imputazioni, afferma di avere visto e incontrato di notte il monaco Fatio in giro per la città, fuori porta Vercellina, di avere visto Tutabella andare a trovare il monaco nel monastero ... e che sa per certo che il monaco ha rubato le due tovaglie e che ha visto la ferita inferta da Fatio a Astolfo.

13 settembre, mercoledì, Marchexollus de Pescina, della parrocchia di san Pietro 'supra Dorsum', in porta Vercellina, ha affermato di avere incontrato Fazio di notte per la città, dietro la chiesa di San Francesco in procinto di uscire da porta Vercellina ... di avere visto entrare e uscire Tutabella dal monastero e di conoscerla... e che "ero presente quando Fatio ha ferito al braccio Astolfo e io stesso ho tenuto la mano sopra la ferita fino all'arrivo del medico".

Nella stessa giornata è ascoltato Albertinus de Lonate detto Novarinus, abitante a 'Gargniano'.

Sabato 16 settembre Georgius, figlio del fu 'Laurentii Cassine', ultimo teste afferma di avere trovato Fazio che andava notte tempo per la città, verso il Carrobio di porta Ticinese e di averlo visto condurre Tutabella nel monastero.

Nella giornata di giovedì 9 novembre, al cospetto del vicario, Bartolomeus de Pontirollo, servitore della curia di Milano, convoca Fazio de Caloe per il giorno seguente per assistere alla pubblicazione del processo contro di lui.

Venerdì, 17 novembre, nel palazzo arcivescovile di Milano, Oldevrandinus, vicario e delegato, pubblica il processo contro Fatio de Caloe e le testimonianze rese dai testi.

1308, il giorno ***** del mese di gennaio, nel palazzo arcivescovile di Milano. Laurentius de Liscate, servitore della curia di Milano, ha riferito di avere a ingiunto a Fazio di presentarsi davanti al vicario per udire la lettura della sentenza che veniva pronunciata contro di lui, sentenza che sarà comunque emessa pronunciata anche in caso di contumacia del medesimo monaco Fazio.

(ST) Io 'Iacobinus Panis', notaio di Milano, al cospetto di 'Oldevrandinus', vicario e delegato, ho trovato scritti, visti e letti i soprascritti atti nel registro degli atti della detta inquisizione e così in queste sette pergamene cucite insieme e unite tra loro e in fine segnate con il mio solito segno di notaio, su commissione di 'Ambroginus de Garbagniate', notaio del detto domino vicario e per mandato, autorità e decreto del detto vicario, ho trascritto fedelmente e redatto in pubblica forma e segnato con il mio consueto segno di notaio.

